

Prezzo di Associazione

Utile	Ratei anno	L. 30
	trimestre	L. 11
	trimestre	L. 8
	trimestre	L. 8
Utile anno	Ratei anno	L. 30
	trimestre	L. 11
	trimestre	L. 8
	trimestre	L. 8
Le associazioni non debbono di versare l'iscrizione.		
Una copia in tutta la Rete con- trollata.		

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
La terza pagina dopo la terza del
giornale cont. 10. — Nella quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ridotti di prezzo.
Il pubblico non è tenuto a
pagare. — I abbonamenti non
sono retroattivi. — Lettere e
avvisi non saranno di rimborso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23, Udine.

Elezioni senatoriali in Francia

Il telegramma ci ha già appreso l'esito di queste recenti elezioni, le quali sono in vario senso commentate dagli organi dei diversi partiti, nei quali si dividono in Francia i membri della due camere legislative.

I giornali repubblicani fanno rilevare compiacentemente che l'idea da loro rappresentata ha nello stesso guadagno in paese molto terreno, ed i conservatori tendono invece a sminuire l'importanza del successo riportato dagli avversari.

Al fatto però, è innegabile che la vittoria fu dei Repubblicani, i quali, dietro l'ultimo scrutinio, avranno in Senato una maggioranza di 233 voti contro 14 dell'estrema sinistra e 67 della destra.

Per parte nostra non ci siamo mai illusi, e l'esito di queste elezioni non ci fece alcuna meraviglia, perchè esso fu appunto all'incirca quello che prevedevamo.

Il partito moderato Repubblicano ne trasse indubbiamente dei seri vantaggi; tuttavia non si debba a questi vantaggi attribuire un'importanza maggiore di quella che meritano.

Infatti, che cosa è più il Senato Francese al giorno d'oggi? Qual autorità reale e pratica esercita ancora sui destini della patria? Nessuna, e, se possibile, anche meno di nessuna.

L'onnipotenza della Camera dei Deputati ne ha da lungo tempo paralizzato l'azione ed essiccato il vigore; e se questo sussiste ancora, la sua esistenza è quasi egualmente inutile ed infondata.

Oio posto, si disciolta di per sé stessa l'importanza relativamente minima che, nell'intimo loro, gli stessi Repubblicani moderati devono attribuire alla recente loro vittoria, e si spieghi facilmente la quasi completa indifferenza dei conservatori di fronte al sensibile indebolimento che per essi ne consegue nella Camera alta.

Del resto, se v'ha cosa che, apparentemente, deve sembrare deplorabile, questa non potrebbe esser altro che l'insuccesso dei capi Conservatori; ma per chi non si fermi alle sole parvenze e voglia ben con-

siderare il fatto in se stesso e nelle probabili sue conseguenze, la caduta dei signori Di Broglie, Brunet e de Marode, costituisce uno di quei mali momentanei o transitori, dei quali si sa spesso giovare la Provvidenza per farne scaturire dei beni maggiori e più proficui.

Di fatti questo nuovo scandalo, al pari di quello di Belfort, che, nelle ultime elezioni legislative, portò l'esclusione di Keller, una delle personalità più spiccate ed illustri del Parlamento, implica la maggior condanna possibile della democrazia intrasigente, e comprova fino all'evidenza lo strano decadimento che si viene accennando nelle istituzioni parlamentari della Francia.

Noi crediamo che lo stesso signor Ferry sia del medesimo nostro avviso e che pur ostentando ampie soddisfazioni per il trionfo del proprio partito, non sia tanto lontano dal rimproverarsi, come gentiluomo e come Francese, d'aver cooperato ad orbar il Senato d'un elemento che, specialmente per Di Broglie, ne avrebbe per qualche tempo ancora illustrata la nomea e sorretta la dignità assai pericolante.

Ciò non di meno, ed anzi, per questo appunto, il partito conservatore d'oltre Alpi dovrebbe porci in sull'avviso; e se animato realmente nella pluralità da sincera carità di patria e da schietto desiderio del bene, dovrebbe anzitutto schiantare dal seno tutte le divergenze d'ordine secondario onde ne van disperse le forze in quattro o cinque chiesuole; e, nell'unità dei grandi e buoni principi, gettata fra tutti i migliori le basi d'una solida alleanza presentarsi in falange numerosa e compatta alla prima elezione politica della Camera bassa, che tutto accenna non debbano essere troppo remote dal probabile scioglimento dell'attuale legislazione.

In questo caso, ma in questo soltanto, essi potrebbero essere signori di splendida vittoria, poichè la grande maggioranza cattolica della Francia non sarebbe mai per coloro che muovono guerra ai Creatori, scacciando l'elemento religioso dagli ospedali e bandiscono dalle scuole persino il Crocifisso!

gore tessuto facilmente egli udiva una voce di donna che gli diceva:

— Sì, padre, tutto ciò è bello; l'audacia, l'ardore, la lotta di quei giovani guerrieri che corrono colla fissa (4) fra i denti è veramente sorprendente...

— E' vero? risponde il vecchio, ed i nostri si mostrano i più bravi. Vedi Belkasson, il figlio del caid (5), vedi Milbond, il più giovane dei tuoi cugini, e Ali, chiamato il braccio potente, e Aluned, il cui corriere sembra volare nello spazio!

— Sono essi che saranno l'onore di Mettili, padre, ma potranno pure fornire la felicità d'una donna?

— Oh, occhi miei! esclamò il vecchio, quelli che sono forti e valorosi sono pure quelli che amano maggiormente...

— E che sarebbero capaci di compiere tutto le impossibilità che detta il capriccio d'una donna? interrompe la ragazza.

— Sì, figlia, continuò il capo; soprattutto se la bocca che lo ordina rassomiglia al frutto del giuggiolo e la mano che comanda è più bianca del latte di cammella.

La fanciulla non rispose. In quel momento, del resto, duecento cavalieri in drappello serrato si dirigevano, in mezzo ad una nube di polvere e fumo, dalla parte dove era la tenda di Konider. Dappri, il passo era lento, poi, gradatamente, passando dal passo all'ambio e dall'ambio al galoppo i duecento cavalli, coi loro cavalieri (nobilitati sulla sella, si slanciarono verso il gruppo formato dal capo della *djannah* e dai suoi invitati.

Era il fiore della gioventù delle tribù di Ouargla che veniva salutare Konider, il venerato capo dell'ocei amico. D'un tratto i cavalieri si rizzarono sulle staffe, i fucili fecero il mulinello sulle loro teste, gli *hafs* (6) si agitarono, e tosto, uomini e

UNA OSSERVAZIONE DI CÀNOVAS

SULLA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA DEL PAPA

Dobbiamo raccogliere un'osservazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri in Spagna, signor Cànovas, nella risposta che egli ha data il 19 di gennaio al deputato Labra. Dovrebbero ben meditare coloro che, oggi, comandano in Roma. Il Papa deve essere indipendente. Questa tesi viene ammessa dagli stessi suoi spogliatori. Gode oggi tale indipendenza? Può godersela nelle condizioni in cui presentemente si trova? Ecco qui tutta la questione Romana. Il signor Cànovas parlò così:

* Signor CÀNNOVAS. Il signor Labra, prima ed ora, ha fatto allusione alla indipendenza delle funzioni del Pontefice. Questa indipendenza del potere pontificio non è una tesi esclusiva della Santa Sede, anche quando la Santa Sede lo dà, usando del suo diritto, una forma determinata; non è una tesi esclusiva del Governo spagnolo, né di nessun altro Governo estero; è la tesi stessa del Governo italiano, che perciò ha fatto giustamente la legge delle garanzie. In guisa che l'affermazione del principio dell'indipendenza delle funzioni del Pontefice è l'affermazione di un principio comune. Come si effettuerà questa indipendenza? Come si effettuerà? Questa è una questione su cui si può essere più o meno d'accordo; che può risolversi in una o nell'altra maniera l'avvenire; ma questa non è questione che sia presentata pel Governo spagnolo plantata. Come questione di principio, sì; il Governo spagnolo mantiene come il Governo italiano, l'assoluta necessità dell'indipendenza delle funzioni del potere pontificio.

Queste parole dimostrano eloquentemente che la Questione Romana, lungi dall'essere definita, continua sempre, e non solo presso la Potenza estera, ma eziandio nella stessa Italia. E continuerà finché il Governo italiano resti in Roma, perchè tutte le Potenze potranno sempre domandargli ragione dell'indipendenza del Papa, e di ogni legge, d'ogni atto d'amministrazione che serva in qualche modo ad offenderla e menomarla.

cavalli, si confusero in un pittoresco turbinio. Migliaia di colpi di carabina echeggiarono nell'aria, e negli intervalli in cui la polvere taceva, si udiva il tintinnio delle larghe staffe di ferro e degli anelli d'oro attaccati al pettorale dei cavalli.

Le donne, chiuse nelle portantine posate sui dromedari, batterono le mani allorché lo squadroni si davano a loro e dei fremiti *you you* salutavano gli abili cavalieri; ma gli strumenti musicali annunziarono presto la fine della festa.

Allora gli uomini balzarono a terra e circondarono il vecchio Capo, Netissa? questo nome saliva dal cuore alle loro labbra, senza che cessassero pronunziarlo, ma a vederli così rispettosi attorno a Konider, si capiva che le loro attenzioni erano dirette tutto al vecchio dignitario che alla sua figliuola.

Il capo fu prologo di felicitazioni agli attori della magnifica scena che si era svolta dinanzi ai suoi occhi: monte, sempre nascosta la fanciulla ascoltava.

Vanuta la sera, allorché splendida si levava la luna in un cielo d'opale e che tutto rizzava nell'ocei, Netissa, dopo essersi intrattenuta con suo padre sugli incidenti della giornata, così parlò:

— Padre mio, voi mi avete detto che, per un capriccio di donna, gli uomini prodi, cioè quelli che amano maggiormente, secondo voi, compirebbero anche l'impossibile?

— Sì, lo ripeto, rispose Konider.

— Ebbene, Netissa, vostra figlia, ha un capriccio. Meriem la zana, (7) mi ha detto che sulla punta più elevata del Djebel-Amour fiorisce una rosa giulla dal profumo inebriante e che vicino stanno anidate delle azzurre tortorelle, lo voglio la rosa e gli uccelli: sarò la moglie di colui che me li porterà.

Altri particolari delle esplosioni di Londra

I giornali contengono minutissimi particolari sulla catastrofe di Londra, ne spigliamo i più importanti per non ripetere il già detto.

L'ora dell'esplosione nella Camera dei Comuni è fissata esattamente con tutta ed eloquente prova dall'orologio che trovai di fronte al seggio del presidente o *Speaker*. Esso si fermò alle 2.13 precise pom.

L'esplosione in *Westminster Hall* era avvenuta due o tre minuti innanzi a questa fu in certo modo felice, giacchè, spaventata il centinaio di visitatori che erano nella Camera dei Comuni il fece scappare proprio in tempo ad impedire una strage colossale.

Sabato essendo il giorno in cui a perenne visitare il Parlamento, si ottengono agevolmente biglietti dall'ufficio del *Lord Chamberlain*.

I visitatori, gente per lo più della provincia, sogliono portare seco valigie e fardelli contenenti cibi e rinfreschi ed in questa guisa, non c'è dubbio, la sostanza esplosiva fu portata nell'edificio.

Abbiamo già detto che in quel momento c'erano da 100 persone in *Westminster Hall* e nella Camera dei Comuni. — Gente scendeva e discendeva dalla cripta sotto l'aula, Santo Stefano, quando alle 2.10 una donna, certa signorina Davies, irlandese, corse dal *Police Constable* Cole. 278 A. che stava in capo alla scala e lo informò che un uomo aveva lasciato uno strano sacco nella cripta.

Cole corse incontanente giù, prese il sacco e pensando subito trattarsi di materiale esplosivo volle portarlo fuori: salì le scale a precipizio, passò accanto a un gruppo di visitatori e giunto in cima lo lasciò cadere; scoppiò con orrendo fragore.

Allora tutte quelle persone si trovarono in fitto buio.

Cole fu gettato a terra, ebbe parecchie coste rotte, così pure il *policeman* Cox ebbe gravissime contusioni.

Tutti fuggirono a precipizio fra il fracasso dei vetri, il rovinar del pavimento, lo sfasciarsi dei muri.

II

Bisogna riconoscere che quello di Netissa era uno strano capriccio. Quantunque abituato a soddisfare tutti i suoi desideri, ad obbedire alle sue minime volontà, pure Konider si era permesso di far osservare a sua figlia la bizzarria del prezzo che essa metteva alla sua mano. Iovano provò di farle capire che si poteva essere un eccellente marito senza avere per ciò scovato delle azzurre tortorelle e sfogliati i petali di una rosa sconosciuta: ma, a tutte le obiezioni, Netissa rispondeva mantenendo la risoluzione di non appartenere che all'uomo che le avesse portato d'una mano il fiore desiderato e dall'altra gli angeli turchini.

Il pendio del Djebel-Amour che guarda il Sahara è dirupato e quasi insuperabile, pure centocinquanta giovanotti ne tentarono la scalata per obbedire alla fanciulla: ma, non un solo poté pervenire all'ultima cima, dove, secondo la zana, nasceva la rosa giulla ed annidavano le tortorelle azzurre: i loro piedi scivolarono sulle neutre rocce delle sanguinolenti impronte, le loro mani furono dilaniate dalle selvaggio asperità; affritti, contusi, stremati di forze i protendenti alla mano di Netissa ripresero la strada della tribù.

(Continuu.)

(1) Esplosione fatta dagli Anisti per indurre gli sparsi del fucili.
(2) Saggio di cronaca.
(3) Accusa di notabilità.
(4) Fucile.
(5) Giudeo.
(6) Mantello.
(7) Indovina.

1. Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MOZABITA

RACCONTO SUDANESE

DI

C. TERRAGLIA

I

L'ocei è in festa poichè si deve eseguire la fantasia. I cavalieri di Mettili hanno rivestito i loro costumi da festa. La polvere paria (1), i cavalli nitriscono, gli standardi verdi e rossi sventolano al sole in mezzo a nubi di polvere dorata: al loro yu della donna rispondono le acclamazioni bellicose dei cavalieri: di tanto in tanto la *derbonka* (2) aggiunge, in quella confusione di voci, le sue alte note, che i pifferi accompagnano rumorosamente. Tutto è gioia, tumulto, delirio; colori vivaci, gruppi rapidi, corsieri sbuffanti, tutto passa o ripassa nell'aria infuocata, come le mobili vedute di una gigantesca lanterna magica.

Sulla sinistra del terreno scelto per la fantasia, il capo della *djannah* (3) di Mettili, Konider-ben-Arar aveva rizzato le sue tende: accovacciato davanti alla più bella, attento a quanto succedeva, egli si voltava ogni tanto come per tenere al corrente dello mille peripezie della festa guerriera un personaggio invisibile. Un drappo di sua lana bianca separava la tenda del capo dal misterioso interlocutore: ma attraverso il leg-

La signorina Davies e sua sorella caddero in una buca fatta dall'esplosione.

Il loro cognato ebbe infranto le costole, ed è ora in uno stato compassionevole.

Ecco come una guardia descrive la seconda esplosione.

«Eravamo nella Camera dei Comuni quando udiamo il primo scoppio: un fanciullo corse a noi gridando:

«Per amor di Dio andate a chiamare il signor Downing, ci fu una esplosione nella cripta». Corsi fuori a cercare l'ispettore e la gente venne dietro me. Scendendo le scale ed entrando nel vestibolo udii un fragore tremendo... se tardavamo ancora un minuto saremmo ora tutti là sotto. «E mostrava l'orrido mucchio di rottami all'estremità della Camera.

L'interno dell'aula presenta uno spettacolo straziante. Entrando nel cortile del palazzo, la prima cosa che colpisce è lo stato del finestrone sopra Westminster Hall. Tutte le centinaia di vetri sono infranti e giacciono in minutissimi pezzi sul pavimento.

Da tutte le parti vedonsi segni di distruzione, le finestre colle intelaiature infrante, mura scalcinate, travi schiantate, pavimenti sconquassati. Il disastro maggiore avvenne all'estremità dell'aula; qui lo spettacolo è indescrivibile.

La macchina infernale tutto fa credere che venne collocata sotto la galleria o tribuna dei Pari, nella stanza dove si fa lo spoglio dei voti.

Pietre, calcinacci, banchi rotti, adobbi squarciati, legnami e pezzi di ferro sono mescolati in inestricabile confusione.

Una larga buca nel pavimento prova che l'agente distruttore ha esercitato la sua forza, come di solito, all'ingiù. Dalla camera stessa, guardando verso la galleria, si vede che questa è completamente distrutta.

Nella Camera poi sofferse, molto più in parte ministeriale della conservatrice o d'opposizione, sebbene anche questa sia in cattivo stato.

In Westminster Hall, dove avvenne la prima esplosione, l'intero pavimento è di uno strato alto di polvere nera. Nel pavimento di pietra di uno spessore enorme ci sono tre buche larghissime in vicinanza della scala della cripta. (La dinamite è scoppata in cima alla scala.) Nessuna finestra serba ancora il telaio. Subito accorse la polizia o si fece chiudere Westminster Palace, che in breve fu circondato da una folla immensa esprimente ad altissima voce la sua indignazione contro gli ignoti autori del delitto.

Corse voce su quel subito ch'era stato preso un uomo vestito da donna nella Westminster Hall e condotto all'ospedale sotto buona custodia, ma non si poté accertare dai giornali.

Un signore vide subito dopo la esplosione una carrozza dirigersi a gran carriera verso il ponte di Westminster. C'era dentro due uomini di sinistra, brutta apparenza, che guidavano e gesticolavano.

Fu alle due precise che avvenne l'esplosione alla Torre di Londra (sita mezzo miglio distante dal Ponte di Londra danneggiato dall'esplosione il sabato 13 dicembre scorso). Quivi l'effetto fu come se rovinasse un enorme edificio. C'erano circa 80 visitatori nelle varie divisioni della Torre Bianca dove c'è l'armiera. In ogni sala sta un poliziotto oltre a tre custodi per le armi ed i trofei. In un istante una nuvola di fumo ed un fragore come di tuono, rese tutte quelle persone cieche e sorde; spaventate, si gettarono nel cortile. Un nubo di polvere oscurò l'aria, sentivasi fruscio di finestre, udivasi il crepitare delle fiamme: in breve s'appiccò un incendio. Subito si pose mano alle pompe e dopo mezz'ora si poté spegnere il fuoco.

I 27 feriti furono estratti di sotto ai mucchi di fucili caduti e portati nell'Ospedale militare. Due ragazze una di 19 l'altra di 20 anni sono in istato gravissimo.

Spento l'incendio furono chiuse tutte le cancellate e vietato agli altri tutti di uscire. Fu arrestato un giovane irlandese-americano che parve sospetto. Chiamasi Gallingham, aveva indosso sotto sterlina in oro.

Una nota comica in mezzo alla tragedia: uno stuolo di ebrei che facevano l'esercizio presso la torre, udita l'esplosione scapparono tutti col loro sergente chi qua chi là, gridando che c'era il terremoto e non ritornarono che dopo tre o quattro ore.

Un telegramma da Nuova York al Daily News dice che tutta la stampa colà di qualunque partito s'espresse con parole di fuoco contro gli autori dell'attentato e chiese al governo di non dar più rifugio alla piccola fazione d'irlandesi che all'ombra della bandiera repubblicana prepara la macchina infernale per l'Inghilterra.

Invece O'Donovan Rossa capo della società degli invincibili esprime nel suo foglio la più viva soddisfazione per l'attentato. Questo cresce ancora l'indignazione popolare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 26 gennaio.

In un'alla grandine che nei giorni andati copiosa cadde in più luoghi della Provincia, ed alla neve che venne a visitarci in più fiate questi giorni, facendoci battere i denti per il freddo e obbligandoci a farsi amici delle stufe, ed in difetto di queste, dei falò ai fuochi, abbiamo avuto ancora delle altre visite e più moleste delle prime, perchè intese unicamente a dividere gli animi già a quest'ora anche troppo divisi. Gli insospettiti visitatori, le cui comparse, in un paese dilaniato dai partiti come è la Dalmazia, non possono tornar punto gradite, vennero niente meno che da Vienna, e sono il noto Dott. Federico Sues deputato centralista, ed il prof. Dott. Winteritz. Questi due signori anche troppo conosciuti, sono venuti in Dalmazia per agitazioni politiche avvicinandosi l'epoca in cui dovrà chiudersi il consiglio dell'Impero, e verranno indotte le nuove elezioni, per le quali già a quest'ora forse un'agitazione febbrile in cui lo microscopiche casi del partito autonomo (italiano) che ancora danno segno di vita in qualche paese al mare, fanno gli ultimi sforzi per la loro esistenza. Il Dottor Bajamonti ex podestà di Spalato è l'anima del partito autonomo in Dalmazia, e come tale s'adopra a tutta possa perchè esso coi suoi adepti torni a sedere a Vienna ed è perciò che da qualche tempo è un vero moto perpetuo colle sue escursioni per la provincia, inteso sempre a procurar quattrini per addecerare i semplici e procacciarsi aderenti i quali aiutino la falange dei confratelli che va componendosi nell'Istria, Trieste e Tirolo, e che si sforza a creare un nuovo club italiano al Reissdorf. Ma se *ferret opus* del partito italiano, non istanno fermi gli altri ed ecco Sues e Winteritz dalle lontane acque del Danubio calano all'Adriatico per agitare, o meglio per ordire l'agitazione. Se il partito serbo, che da pochi anni pulito in Dalmazia, in odio al partito croato o nazionale, non desse aiuto alla piccola fazione italiana, i signori giganti di Vienna potevano dispensarsi dall'incontrare un viaggio in Provincia in questo inverno così crudo, giacchè tutti i loro sforzi riuscirebbero vani a giungerebbero ad avere un solo deputato al Reichsrath, ma chechè avvenga dell'ibrido combio serbo autonomo — il quale d'altronde ancora è molto problematico — il partito croato o nazionale può andar sicuro già a questa ora, di avere una assoluta maggioranza, come la ha tuttora e al Consiglio dell'Impero, ed alla Dieta del Regno.

Il Reichsrath giusta le ultime notizie non dovrebbe restare aperto oltre il mese di marzo, anzi qualche giornale bene informato ne annunzia la chiusura nel giorno 28 dello stesso, in cui sarà tenuto il discorso del trono il quale riaprirà l'oppositività dell'attuale sessione. Le nuove elezioni verranno fissate nel mese di Aprile, e le diete provinciali non saranno aperte prima dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.

X

Il millenario di S. Metodio verrà festeggiato quest'anno a Velehrad e desterà un vero entusiasmo tra gli slavi, come la solennità del SS. Cirillo e Metodio a Roma il 5 Luglio 1881. La stampa sciamatica però, alla cui testa come sempre sta il periodico «Novoje Vremja» vuol vedere anche in ciò una dimostrazione contro la Russia e l'Ortodossia (*sit venia verbo*), e si studia a dissuadare i propri correligionari dalla benchè minima festività. Il grido della «Novoje Vremja» venne ripetuto come sempre dalla stampa sciamatica di ovunque e l'allarme è generale, si può dire; altro che sperare in un vicino ritorno dei travisti nostri fratelli! Il fanatismo troppo possente, e la politica ancor più astuta faranno passare ancora degli anni finchè appianate molte difficoltà vengano preparati gli animi ed eliminati i molteplici pregiudizi che li tengono così ostinati. Gli slavi cattolici dell'Austria e di altrove, si preparano intanto con vero patriottismo; il Cardinale Principe Schwarzenberg Arcivescovo di Praga ha dato alla luce una lettera pastorale per questa circostanza. L'illustre porporato dimostra chiaramente, come in modo particolare al papato si ha da ascrivere se S. Metodio colse così ubertosi frutti del suo apostolato esercitato in tempi

più che mai difficili in Moravia, e conchiude che la festa millenaria di quest'anno, deve esser più aumentata tra gli slavi, la fede e la devozione al cattolicesimo, e che questo ne è appunto il principale scopo della festa. Anche Sua Eminenza il Principe Cardinale Fürstenberg di Olmutz emise pure una pastorale nella sua Diocesi, annunziando come il S. Padre permesse questa festività nel corrente anno; partecipa quindi il programma della solennità, ed eccita con caldo parole il suo clero a che vi cooperi a tutta possa perchè convenientemente vengano accolte le varie deputazioni, che giungeranno per quella circostanza a Velehrad da parte di tutte le popolazioni slave.

Non so ancora dirvi niente se gli Ill.mi e Rev.mi Vescovi provinciali si occupano di questo argomento nelle pastorali, che fra breve dovrebbero uscire per la ventura quaresima, come lo fecero nel 1881, e particolarmente Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Zara, e Sua Signoria il Vescovo di Cattaro, contro le quali lettere pastorali poi, erano rivolti i dardi degli scismatici in Dalmazia, come contro Mons. Strossmayer in Croazia, dopo che uscì per la stampa la di lui pastorale veramente stupenda per la dottrina e carità con cui fu scritta.

X

Non è molto che uscì per la stampa dalla tipografia cattolica di Zara l'opuscolo di un Padre francescano Min. Osserv. che ha per titolo «Ruska sinoda ili sustav Ruske Crkve u skladu Reforme Petra I. Samodržca» (Il Sinodo Russo, ossia il sistema della Chiesa Russa, in seguito alla riforma dell'autocrazia Pietro I.) Quest'ottimo lavoro, uscito alla luce in questi tempi in lingua croata ed in stile alla portata di tutti, venne assai bene accolto dal pubblico. Esso ci dà una chiara idea della Chiesa Russa, e come la tanto decantata Santa Sinodo non sia altro che un mero strumento nelle mani del grande autocrazia, anzi una semplice sezione ministeriale, non altrimenti che le altre le quali sussistono per gli affari civili, così questa per le questioni religiose, ma che ha per assai più di mira di cogliere lo scopo politico, e di esercitare una vera polizia, di quel che curare gli interessi puramente religiosi. Il lavoro è diviso in vari capitoli, e questi poi in parecchi paragrafi; i primi trattano sul cristianesimo in Russia, sull'introduzione della S. Sinodo, sulla canonicità, ed autorità della S. Sinodo ed i suoi membri, sullo Czar come capo supremo della Chiesa ecc. Si riscontra così piacere che da qualche anno a questa parte abbiamo avuto vari lavori teologici, in lingua croata, che certamente non potranno non apportare dei reali vantaggi alla nazione; va annoverata tra i primi l'opera storica-critica del Padre Markovic del titolo «Papino poglavstvo u Crkvi za prvih osam vjekova» (L'autorità (supremazia) papale nella Chiesa nei primi otto secoli) lavoro a questo il quale servirebbe di vero ornamento anche per altre nazioni la di cui lingua e letteratura è assai più progredita della nostra, senza parlare del merito intrinseco dell'opera sotto ogni riguardo degna di grandi encomi.

P. R.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 28

Codronchi presenta un'interrogazione sulle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

Tecchio presenta un'interrogazione sul traconto della linea Casarsa Portogruaro.

Quest'interrogazione si aggiunge alle altre già presentate.

Proclama il risultato della votazione per la nomina dei commissari del codice penale. Risulirono eletti:

Ferraciti, Zanardelli, Crispi, Chimiri, Villa, Fortis, De Maria, Vastarini, Pargaglia, Indelli, Marcora, Giurati e Nocito.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 4 del capitolato.

Si approvano gli articoli seguenti fino al 31 inclusivo.

Mancini rispondendo all'interrogazione di Crispi sulla notizia dell'*Havas* di un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra sulle cose dell'Egitto dichiara che nessun trattato esiste; ma ripete il già detto che le prove di lealtà e di sincera amicizia date da noi all'Inghilterra l'hanno persuasa che nei limiti del possibile possiamo procedere con un'azione parallela o benevola per facilitare il suo compito. Ciò prova la garanzia e il complemento di quel programma di pace e di conservazione che è scopo principale della nostra alleanza colle potenze centrali e da cui prende indirizzo la nostra politica.

Crispi attende i fatti. Non avrebbe stimato opportuno il trattato ora che la Germania svolge la sua politica coloniale; il che non era quando l'Italia nel 1882 non seppe accettare le proposte dell'Inghilterra.

Pessina ricusa di rispondere alla interrogazione di Breganze pel sequestro di due giornali, perchè riguarda l'autorità giudiziaria.

Di Breganze si ritira dolente di trovar meno liberale ora il ministro che di libertà fu sempre fautore.

Pessina dice di dare nuova prova di libertà rispettando i diritti del potere giudiziario.

Annunziarsi un'interrogazione di Baccarini sulla natura e sull'estensione dell'incoraggiamento che il ministro della marina ha dato per la fondazione degli stabilimenti di Terzi e di Pezzuoli; un'altra di Compans per sapere se le trattative iniziate col governo francese per impedire l'aumento del dazio sui bestiami siano tali da rassicurare i produttori italiani.

Levati la seduta alle 7.

La seconda spedizione

Come è stato annunciato dice l'*Italia Militare*, il ministro della guerra ha dato le disposizioni per la composizione di un piccolo corpo di truppe da inviarsi, qualora se ne manifestasse il bisogno, di rinforzo alla spedizione nel Mar Rosso.

Per la formazione di questo secondo distaccoamento si è proceduto in modo analogo a quello seguito per il primo, con le poche differenze che risultano dalla seguente notizia.

Il distaccoamento risulterebbe composto di un battaglione di fanteria di linea, comandato dal maggiore Ravera cav. Giambattista e fornito da corpi stanziati nel territorio del X corpo d'armata; lo stato maggiore del battaglione è dato dal 41.º reggimento fanteria; le quattro compagnie sono la 7.ª del 4.º reggimento fanteria (capitano Rivera Giuseppe), la 9.ª del 41.º reggimento (capitano Pappalardo Gaspare) la 10.ª del 54.º reggimento (capitano Garassino Giovanni), la 7.ª del 91.º reggimento (capitano Bartoli Pio);

Una compagnia di artiglieria da fortezza, la 7.ª del 15.º reggimento (capitano Amato Giovanni), con otto pezzi da compagnia;

Una compagnia zappatori del genio, la 3.ª compagnia del 3.º reggimento (capitano Orfede Pasquale), completata con un distaccoamento di telegrafisti;

Un drappello di dieci carabinieri reali;

Un distaccoamento di truppe sanitarie ed un distaccoamento di truppe di sussistenza, forniti entrambi dal IX corpo d'armata.

Gli accennati reparti e drappelli sarebbero sotto il comando del tenente colonnello di stato maggiore Leitenitz cav. Alfredo.

Al comando sarebbero poi addetti i seguenti ufficiali: capitano di stato maggiore Quarto di Belgioioso; capitano del 60.º fanteria Provisti Antonio; capitano commissario Marginechi Giuseppe; sottotenente del reggimento cavalleria Saluzzo (12.º) Marcon Parilio; tenente contabile Bartera Massimiliano; scrittori e ordinanze di ufficiali scelti fra il personale di truppe che conoscono la lingua araba.

Il servizio sanitario sarebbe affidato ad un capitano medico e a tre ufficiali subalterni medici, dati rispettivamente dagli stessi reggimenti che ne forniscono le compagnie.

A queste truppe sarebbe addetto un ospedale da campo ridotto in modo da poter provvedere alla cura di cento infermi.

Le sussistenze sarebbero fornite di forni di campagna.

Al Commissariato militare di Napoli procedono alacremente i preparativi per la partenza della seconda spedizione per Assab.

Venne data un'ordinazione di 15,000 giubbe in tela per i soldati.

Si preparano i bastimenti: *Indipendente*, *Agostino Barbarigo*, *Vittorio Emanuele*, *Città di Genova*, *Città di Napoli*.

Una terza spedizione

Dico il *Pieramosca*:

Possiamo garantire fin da ora che ultimati sino da qualche giorno i preparativi per una seconda spedizione, si sono già cominciati, e con attività febbrile, quelli per un terzo invio di truppe in Africa. Questa terza spedizione sarà formata di un corpo di truppe molto più numeroso degli altri due e vi sarà aggregata anche una parte di cavalleria. Le due spedizioni partiranno a breve distanza l'una dall'altra e fra pochi giorni.

Comunque sia interpretato il linguaggio del Ministro degli Esteri alla Camera, possiamo assicurare che si preparano per l'Italia importanti avvenimenti.

Requisizione di cavalli

Il ministro della guerra sta studiando un metodo speciale di requisizione dei cavalli onde rendere possibile l'immediata partenza in caso di mobilitazione, di un reggimento di fanteria e di batterie d'artiglieria. L'amministrazione militare visita i quadrupedi requisibili e ne accorda il prezzo. I cavalli rimangono presso il proprietario, ma a di-

sposizione del Governo, che può reclamare in qualunque momento, mediante il premio di lire 50. Il cavallo sarà consegnato 24 ore dopo la domanda.

Notizie diverse

La Commissione dei sindaci delle maggiori città del regno, si presentò ieri al ministro Magliani, per chiedere una diminuzione del dazio consumo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che annette la circoscrizione giudiziaria di Assisi, per gli effetti della giustizia penale, al Tribunale di Bari.

ITALIA

Bologna — La sera del 26, alla stazione di Porretta una sconosciuta tentò di avare il diretto ferroviario di Firenze. Un guardiano accortosi, afferrò l'autore dell'infame attentato, ma sventuratamente questi gli scivolò di mano, senza poterlo riconoscere, favorito dalla oscurità. Il treno proseguì senz'altro. Nella nave ritrovò il lucobetto che chiudeva lo scambio, rotto dal miserabile per preparare la disgrazia.

Roma — Leggiamo nella *Voce*:

Torremmo ieri dopo lungo tempo ad ammirare i colossali lavori di restauro a S. Giovanni in Laterano e dovremmo rimanere meravigliati nel modo come essi vengono spinti colla massima alacrità. Centinaia d'uomini vi sono da mane a sera occupati nella copertura della gran nave Clementina, e nelle opere di muratura, doratura, scarpellino, intagliatore, ferraro, cesellatore e via via; che entrando colà si è decisamente in un vero e grande arsenale.

Inutile ripetere ciò che altra volta dicemmo come l'opera architettonica e muraria è per se stessa quella che vince il restante degli abbellimenti; i quali sono degni ornato di essa, ma non possono davvero superarla.

L'architetto Conte Virginio Vespignani, di compiuta memoria, ha svolto nell'ardito disegno di trasportare di oltre 18 metri l'abside della Basilica il suo genio, non pure, ma la sua grande perizia per la solidità e la maestà del lavoro riuscitissimo in ogni sua parte.

Avvezzi come siamo da vari anni alle recenti costruzioni tutta apparenza — seppure in alcuni vi è ombra di linee architettoniche — non può a meno di non recare impressione la grandiosità di quel superbo lavoro veramente romano e degno soltanto della Roma dei Papi. I muri non hanno meno di due metri di spessore e tutta la colossale fabbrica è alzata a travature in ferro e mattoni. Il portico stesso proseguito sul lato della Basilica dà l'impressione grandiosa della vera scuola architettonica.

Questo solo lavoro del Laterano, siamo certi, basterebbe a dare un nome nella posterità al Santo Padre Leone XIII, il quale non badando a sacrifici pecuniari, nelle strettezze in cui versa, ha con una munificenza pontificia più che sovrana ordinato e spinto la prosecuzione di sì ardua opera, intrapresa allora allora dal suo antecessore Pio IX.

Che dire poi della parte ornamentale? Il gran soffitto che già ricopre il prolungamento, quasi in ogni parte è riuscito un vero gioiello e le dorature di cui è stracarico fanno brillante contrasto con le foglie e gli ornati su quei vari fondi a colori gai e vivaci. L'arma del Sommo Pontefice grandeggia nel bel mezzo e si sta ora terminando di mettere a posto.

L'opera però difficile e per cui tanto già si questionò pro e contro, il trasporto cioè dell'antico Museo, è riuscita egregiamente. Ciò si deve al che mo direttore della grande scuola dei Musei al Vaticano o certo a nient'altro che a questa scuola potesse riuscire di trasportare, ricollocare e restaurare con tanto gusto e tanta arte 6117 palati di antico musaico di tre differenti epoche. Nei grandi laboratori dietro il nuovo fabbricato si sta lavorando il fregio, che va sotto la bellissima iscrizione pure a mosaico, dettata dal ch. mo P. Tougiorgi. Questo fregio corre tutto ingiro per 1800 palmi ed è questa l'opera che si sta attivamente ora continuando e che si spera poter terminare entro l'anno, unitamente all'opera Alessandrina di un 800 palmi circa, che servirà a decorare il grande basamento ed il trono pontificale.

Il pittore Grandi fu incaricato di dipingere due affreschi laterali al di sopra dei due Cori. L'uno già ultimato rappresenta S. S. Leone XIII che autorizza l'architetto Virginio Vespignani a proseguire i lavori della Basilica. Il S. Padre è circondato da vari paronaggi della sua Corte, fra cui Mons. Theodoli, Mons. Maschi, Mons. Folchi ed il Conte Camillo Pecci in uniformi di Guardia Nobile. Intorno al Papa è la Commissione Cardinalizia dei grandi lavori, composta degli E. mi Perrieri, Mons. La Vassella, Chigi, Arciprete della Basilica, e Bartolini. Da un lato si scorge altresì la figura di Mons. De Necher, Canonico Lateranense. Dinanzi al Papa in ginocchio l'architetto Comm. Virginio Vespignani, il quale umilia

a S. S. la pianta dei lavori, insieme al suo figlio Conte Francesco Vespignani, che continua attualmente a dirigere i grandi lavori intrapresi dal padre.

Dell'altro affresco il pittore Grandi sta ora ultimando i lavori.

Sotto la direzione pure del Grandi si fanno gli affreschi delle lunette, fra cui vedemmo a buon termine quelli del Nobili e del Pagliari, rappresentanti due Dottori di S. Chiesa: essi ci parvero degni in tutto del loro maestro.

Per tutti questi lavori si è già superata la spesa di quattro milioni di lire e si calcola che per ultimare tutta l'opera colossale se ne dovranno ancora impiegare per lo meno altri due.

Eppure un lavoro così colossale vien fatto dalla Santa Sede in tempi così calamitosi per essa, mentre l'obolo dei fedeli la soccorre di per di. Tuttociò è un prodigio dell'assistenza divina alla sua Chiesa.

E' desso un miracolo della

« Bella, insuperabile, benedetta »
« Sede dei trionfi cattolici ».

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Motivleur de Rome*:

« Il ministro cattolico Belgia prosegua alacrità la sua grande opera di riparazione. E' noto che il precedente gabinetto aveva successivamente soppressi i benefici dei canonici, dei vice curati stranieri ed un gran numero di vicarie la cui esistenza e mantenimento fu dichiarata inutile. Al contrario l'attuale ministero ha iscritto nel bilancio della giustizia la somma di L. 31,000 per ristabilire poco a poco i benefici soppressi. Tale energica misura fu vivamente combattuta dai liberali; nella Camera un antico ministro liberale, il signor Bara, lanciò contro i cattolici la insolente parola: « Pagate voi stessi il vostro culto! » Ma un deputato cattolico, il signor Neihoud gli rispose, ch'egli era disposto votare la soppressione del bilancio per il culto, purché i liberali consentissero a pagare le spese per l'insegnamento neutro ovvero liberale. La sinistra questa volta non rispose nulla.

« Il ministero cattolico non si arresterà certamente, né si lascerà intimorire dalle impetenti grida e strepiti dei suoi avversari e nemici; egli persevererà nella risoluzione ed il buon senso di cui dicke sia qui al splendida prova, e proseguirà la via riparatrice nella quale entrò per il voto della maggioranza del paese. »

Svizzera

Grande vittoria dei cattolici a Friburgo. La revisione costituzionale demandata dai liberali aiuti ai radicali è stata rigettata il 26 corr. da 20 mila voti contro 8150.

Onore al popolo friburghese.

Germania

Il grande pellegrinaggio cattolico è stato aggiornato affine di poter organizzarlo su più larghe basi. Arriverà a Roma alla fine del prossimo aprile.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sig. Pasquale. Fior L. 63 — G. B. O. L. 6.

Consiglio Comunale. Fra gli argomenti da trattarsi nella seduta indetta pel giorno 31 corrente sarà compreso anche il seguente:

Comitato pel Congresso provinciale di letterati in Udine. — Domanda di sussidio.

Statistica municipale. Dal Bollettino Statistico municipale del mese di dicembre 1884 togliamo questi dati.

I nati vivi nel mese furono 75; 35 maschi e 40 femmine. Di questi, 60 legittimi; 2 riconosciuti, 2 di genitori ignoti, 11 esposti. I nati morti furono 2, legittimi.

Gli atti civili di matrimonio registrati dall'Ufficio municipale di Stato civile furono 12.

I morti nello stesso mese furono 80 dei quali 43 maschi e 37 femmine.

Il numero degli emigrati fu di 105, dei quali 52 in altre comuni della Provincia, 53 in altra provincia del regno. Gli immigrati furono 121; dei quali 87 da altre comuni della provincia, 54 da altra provincia del regno.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 109 buoi, 87 vacche, 19

vitelli vivi, 653 vitelli morti, 9 castrati, 265 suini, 43 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di Chilogr. 80,078.

Lo stesso Bollettino reca le cifre complessive di tutto l'anno 1884.

La popolazione del comune di Udine al 31 dicembre 1884 era di 33,148. Secondo la risultanza del censimento ufficiale fatto il 31 dicembre 1881, la popolazione era allora di 32,020.

Il numero totale dei nati vivi nell'anno 1884 è di 1005 (525 maschi e 480 femmine) di cui 813 legittimi, 39 riconosciuti, 54 di genitori ignoti, 114 esposti. I nati morti furono 15 dei quali 1 illegittimo.

Gli atti civili di matrimonio registrati nell'anno 1884 dall'Ufficio di Stato Civile furono 214.

Il numero totale dei morti fu di 991; 527 maschi e 464 femmine.

Dalla nascita al 10 anni 402; da 11 a 20 anni 31; da 21 a 30 anni 79; da 31 a 40 anni 90; da 41 a 50 anni 76; da 51 a 60 anni 91; da 61 a 70 anni 104; da 71 a 80 anni 110; da 81 a 90 anni 36; oltre a 90 anni 2.

Il peso complessivo delle carni macellate nel pubblico macello fu di chilogrammi 1033690.

Notizie delle campagne. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio 1885:

La campagna trovasi in buone condizioni.

Nell'Italia Italia e nella media occidentale i lavori campestri favoriti dal bel tempo proseguono alacrità: si potranno le viti, si cominceranno i prati, si areranno le terre.

Le piogge copiose cadute nella media e bassa Italia torneranno utilissime ai seminanti ed ai pascoli che vivo ne sentivano il bisogno.

In causa delle accennate condizioni meteoriche diverse per le differenti regioni e corrispondenti ai bisogni della campagna, il frumento trovasi dovunque in condizioni eccellenti.

In qualche località della Calabria meridionale e del Molise soltanto, le piogge, porche troppo copiose, portarono dei danni. Il raccolto degli agrumi para sia stato abbondante.

Per coloro che hanno vinto alla Lotteria di Torino. A cominciare dal giorno di martedì, 3 febbraio prossimo, i vincitori del premi della Lotteria Nazionale potranno consegnare i biglietti agli uffici della Lotteria in Torino (Piazza San Carlo, N. 1, angolo la via Roma), dai quali verrà loro rilasciata una ricevuta.

Il Comitato emetterà il mandato per l'esportazione del premio appena si siano compiute le operazioni di verifica e di controllo, il che verrà eseguito colla maggiore sollecitudine.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Nella cronaca di uno dei prossimi numeri passati del nostro giornale, abbiamo già accennato all'opera intitolata *I Papi difensori dell'indipendenza italiana*, edita a dispendio della Tipografia Editrice Industriale di Roma; e già fino d'allora la raccomandammo ai nostri lettori come lavoro degno d'attenzione e di studio. Oggi che ne abbiamo fatto le due prime dispense non possiamo a meno di riconfermare a suo riguardo le nostre parole, aggiungendo che l'opera stessa, umilmente sottomessa dall'autore al suo giudizio di S. S. Leone XIII non solo l'approvazione ma ebbe cenzio a riportarne l'apostolica benedizione.

Quest'opera è giovevole a tutte le famiglie cristiane, ma lo è soprattutto per i giovani studenti che vogliono evitare i grossolani errori coi quali ai tempi che corrono, si cerca non di rado di perturbare offesa ai loro principii religiosi a mezzo di nozioni storiche e affatto erronee e totalmente travisate. Sicché noi la raccomandiamo caldamente.

L'abbonamento è di L. 10 a ogni dispensa costa cent. 20.

Dirigansi le domande all'Editore Michele Lovosio — Via S. Giacomo 12-14 — Roma.

Abbiamo ricevuto il *Resoconto stenografico* della causa promossa dall'avv. Ugo Flandoli contro quel tal Gozzo redattore di un giornale anticlericale savonese, il quale Gozzo avea insultato il Flandoli, direttore

dell'ottima *Liguria Occidentale* di Savona. Vi sono pure gli atti della causa intentata dal P. Ministro contro il Flandoli per oltraggio al R. Carabinieri, causa che fu vinta splendidamente dall'amico nostro.

Diario Sacro

Sabato 31 gennaio — Traduzione di S. Marco Evangelo.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — Nella commissione del Reichstag per la sovvenzione delle linee transatlantiche il segretario di stato Stephan, dichiarò che la scelta di Trieste come porto di partenza della linea mediterranea produrrebbe difficoltà insormontabili. La questione della scelta di Trieste o Genova potrebbe risolversi solamente mediante negoziati con gli assenti. Solamente la linea Brindisi-Suez è necessaria. La commissione respinse allora la linea Samsa-Raga e il porto di Trieste come capolinea della Mediterranea, approvò la linea dell'Asia orientale e dell'Australia, respinse la linea dell'Africa. Il progetto con queste modificazioni fu approvato in prima lettura.

Londra 29 — Il Times dice: Ora che la spedizione militare ha quasi raggiunto lo scopo si dovranno prendere misure per organizzare il Sudan. La presenza degli italiani a Massaua sarebbe una garanzia per il mantenimento dell'ordine nel Sudan e per la soppressione della tratta dei negri.

Londra 29 — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 4 per cento.

Valparaiso 29 — Forti scosse di terremoto.

Suez 28 — Il *Gottardo* è giunto alle 5 pomeridiane. Prosegue.

Montreal 29 — I dinamitardi del Canadà preparandosi a distruggere il ponte Vittoria sulla ferrovia Grandtrunk per impedire la campagna della dinamite del Canadà.

Berlino 28 — Reichstag — Discutendosi la proposta Kablo per la soppressione dei poteri straordinari del governatore dell'Alsazia o Lorena, Pattkammer rilevò le agitazioni ostili all'imperfezionismo nell'Alsazia, pregò la Camera di respingere la proposta.

Berlino 29 — Reichstag — La proposta Kablo di sopprimere i poteri eccezionali conferiti al governatore dell'Alsazia-Lorena fu ritirata dopo lunga discussione.

Il governo non partecipò alla discussione.

NOTIZIE DI BORSA

20 gennaio 1885

Rand. It. 5 oro ges. 1 luglio 1884 da L. 97.50 a L. 97.00	Id. 1 gen. 1884 da L. 95.33 a L. 95.48
Rand. austr. in carta da F. 83.40 a L. 83.60	Id. in argento da F. 83. — a L. 84. —
Fior. ed. da L. 205.80 a L. 205.75	Randote austr. da L. 205.60 a L. 205.70

Moro Carlo gerente responsabile

PRESSO LA DITTA Urbani e Martinuzzi

negozio ex STUPFER Piazza S. Giacomo Udine

Trovasi un copioso assortimento Appareti Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

IL PREMIATO LAVORATORIO

OREFICERIE CONTI

in Udine, piazza del Duomo

Il giorno 15 corrente venne riaperto sotto la ditta Luigi Carviera e Giuseppe Bonanni i quali continueranno a condurre in maniera da non venir meno alla fama da esso acquistata.

Respingiamo a medesimi prezzi, garantendo la precisione e l'accuratezza di lavoro. Arredi da Chiesa in argento ed in qualunque altro metallo cesellato; argenterie da tavola e qualunque oggetto di fantasia; cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato o galvanizzato; apparati per illuminazione di altari; bracciali per lampadari in ferro battuto meditato con la doratura a mercurio e miniatura; argenterie e dorature a fuoco ed a galvanica sopra tutti i metalli.

1998